

# GIACOMO BALLA, Mercurio che passa davanti al sole

**Giacomo Balla** (1871-1958) è uno degli interpreti più rigorosi della pittura futurista, nonostante sia stato un autodidatta. Trasferitosi da Torino a Roma nel 1895, si ispirò al Divisionismo, ma nel corso di un soggiorno a Parigi nel 1900 scoprì il Puntinismo di Seurat e Signac.

Passò quindi nel gruppo degli artisti Futuristi, firmando nel 1910 il *Manifesto dei pittori futuristi*. Egli si interessò anche ai metodi di analisi scientifica del movimento, nonché allo studio della luce naturale e artificiale.

Il quadro *Mercurio che passa davanti al sole* fu realizzato

con l'aiuto del telescopio, con il quale il pittore usava studiare il corso degli astri. Tale passione per il cosmo e per le regole del movimento lo portò a firmare nel 1915 il *Manifesto per la ricostruzione futurista*.

Balla ha raffigurato la dinamica delle forme: sollecitato dalle ricerche del Cubismo, egli ha applicato i principi della scomposizione, riducendo gli oggetti a frammenti e giungendo alle soglie dell'astrazione.

Solo dopo il 1925 tornò alla pittura figurativa, limitando la sua produzione futurista alle arti decorative.

Giacomo Balla, Mercurio che passa davanti al sole, 1914.  
Tempera su carta foderata, 120x100.  
Venezia, Collezione Peggy Cuggenheim.

Il dipinto rappresenta un fenomeno astronomico realmente avvenuto il 7 novembre 1914, poco dopo mezzogiorno, ovvero il passaggio di Mercurio davanti al Sole: un fenomeno rarissimo, in quanto si verifica poche volte in un secolo.

Come in quasi tutte le opere del suo periodo futurista, a partire dal 1912, Balla rappresenta il movimento scomponendolo in stadi successivi.

Nel quadro un andamento a spirale si sovrappone ad altre forme, tutte segnate da differenze cromatiche. I colori si frammentano, come fossero osservati attraverso il vetro del cannocchiale.

L'amore per la scienza portò Balla ad uno stile diverso da quello dei suoi compagni di viaggio. Umberto Boccioni, ad esempio, si orientò maggiormente sull'analisi dei colori del paesaggio e sulle relazioni reciproche delle forme presenti in esso.



Elica, la figlia di Giacomo Balla, descrive ciò che avvenne nel giorno dell'evento cosmico descritto nel quadro: *“Con tutta calma, si prepara il vetro affumicato per osservare col suo cannocchiale il passaggio di Mercurio davanti il sole. [ ... Balla] traccia disegni e bozzetti in cui si sente l'artista che cerca di rendere gli oggetti con tecnica quasi aerea - non compatta - poi due tempere grandi, l'una più complicata dell'altra, più sintetica con linee che danno la sensazione del movimento dell'osservatore al cannocchiale, il quale si sposta guardando fuori e dentro di esso. Queste linee si compenetrano con lo strumento e il sole. Il sole bianco [ ... ] contrasta con il colore arancione del globo infuocato attraverso il vetro nero. Forme e colori costituiscono un complesso pittorico nuovo. L'occhio più potente di quello dell'uomo carpisce il piccolissimo pianeta, mentre passa davanti al disco giallo del sole”*.

